

Segreterie Nazionali

REFERENDUM NTV

COMUNICATO SINDACALE

Il referendum svolto dal 21 al 23 luglio ha respinto le ipotesi di accordo del 15 luglio scorso sottoscritte con NTV da Filt-Cgil, Ultrasporti, Ugl TAF e, con atto da queste separate, da Orsa. Le Organizzazioni Sindacali sottoscrittrici hanno pertanto oggi sciolto negativamente la riserva apposta su quelle ipotesi di accordo.

Ipotesi di accordo definite nel tentativo di consolidare il progressivo superamento delle persistenti contraddizioni gestionali che, da lungo tempo già presenti in azienda, si sono accentuate in questa prima fase di applicazione del contratto di solidarietà sottoscritto il 17 aprile scorso, attraverso il quale sono stati allora impediti 246 licenziamenti; riconoscere ai lavoratori alcuni elementi di carattere retributivo ed incentivante che dessero in qualche modo risposta alle condizioni in cui si svolge attualmente il lavoro dei settori operativi dell'azienda, prevedendo periodiche verifiche e successivi possibili adattamenti; tracciare per il lavoro, infine, una via di possibile uscita positiva, costruttiva e alternativa ad una "spirale conflittuale" che rischia di rivelarsi, invece, priva di sbocchi.

Tutto questo, negli assai ristretti margini di manovra oggettivamente determinati dalla profonda crisi dell'azienda. Crisi affatto risolta malgrado l'accordo di solidarietà del 17 aprile; alcuni primi segnali positivi, incoraggianti ma tuttora timidissimi ed incerti, registrati negli ultimi mesi sul versante commerciale; le azioni attivate nel frattempo dall'azienda per il contenimento degli altri fattori di costo, ben più pesanti del costo del lavoro; l'avvio da parte della proprietà di un'indispensabile quanto urgente e robusta ricapitalizzazione, tuttora però da concretizzare; la successiva ristrutturazione dell'ingente debito che grava sull'azienda, anch'essa indispensabile ed urgente, ma i cui termini esatti sono ancora in corso di trattativa con i creditori.

Il superamento dell'attuale crisi aziendale passa attraverso un processo – appena avviato, necessariamente non breve e dall'esito allo stato incerto – di riassetto industriale, organizzativo, produttivo e commerciale che impegnerà lavoratori e rappresentanze sindacali in un lungo, serrato, complesso e difficile confronto con l'azienda: sarà così comunque, sia qualora i lavoratori avessero approvato le ipotesi di accordo del 15 luglio, sia, come è accaduto, qualora le avessero respinte.

Il dato numerico scaturito dalla consultazione è assolutamente inequivocabile: la prevalenza dei voti contrari rispetto a quelli favorevoli parla da sola. Per effetto di questo risultato, quelle ipotesi di accordo adesso non esistono più.

Le motivazioni che hanno determinato questo inequivocabile dato numerico risultano invece assai più articolate e descrivono una complessità che, a nostro parere, va ben oltre gli effettivi contenuti di merito delle ipotesi di accordo sottoposte al voto e che, per molti dei lavoratori contrari, prescindono addirittura da quei contenuti.

NTV non si è infatti rivelata in questi anni l'azienda descritta dalla dirigenza e dalla proprietà ai lavoratori all'atto dell'assunzione e durante i corsi di formazione; le modalità di gestione e di utilizzazione del personale si sono spesso rivelate inadeguate, talora palesemente inefficienti e in diversi casi inutilmente vessatorie; alcune scelte operative ed organizzative, pur risultando evidentemente sbagliate, per troppo tempo sono state pervicacemente e, spesso, ottusamente difese e reiterate dalla catena decisionale aziendale; gli accordi sindacali e gli stessi impegni assunti dall'azienda verso i lavoratori sono stati frequentemente oggetto di macchinose procedure applicative, di interpretazioni "estemporanee" o, a volte, applicati parzialmente oppure, ancora più semplicemente, addirittura non applicati.

Tutto questo ha progressivamente generato tra tanti lavoratori di NTV una diffusa insoddisfazione e determinato un clima aziendale interno difficile, l'esatto contrario, peraltro, di ciò che invece servirebbe per coinvolgere positivamente e responsabilmente il lavoro nell'accidentato e lungo percorso di uscita dell'azienda dalla crisi.

L'ipotesi di accordo del 15 luglio adesso non c'è più, ma lo spirito e gli obiettivi in base ai quali la sottoscrivemmo restano per noi validi. Soprattutto a nostro avviso, resta comunque valida la necessità di costruire le condizioni perché la crisi dell'azienda non renda nel prossimo futuro davvero insostenibile e ben più pesante di oggi la condizione occupazionale e di reddito del lavoro: è in questa direzione che, in ogni caso, continuerà anche da domani ad essere prioritariamente orientata la nostra iniziativa sindacale.